

Mozione n. 522

presentata in data 19 novembre 2024

a iniziativa dei Consiglieri Livi, Baiocchi, Ausili, Assenti, Borroni, Battistoni e Putzu

Questione Moncaro

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Considerato:

che una procedura fallimentare porterebbe allo smembramento e dissoluzione delle infrastrutture dell'azienda Moncaro, con gravissimo pregiudizio per le maestranze, i soci conferenti e tutti i produttori, con il rischio di una crisi sistemica e conseguente potenziale collasso dell'intero comparto del verdicchio e, più in generale, del intero settore vitivinicolo marchigiano, con un danno irreparabile verso l'intero territorio, già colpito, a livello provinciale e regionale da una forte crisi economica.

Considerato:

che l'opera del commissario governativo sarebbe invece volta ad una "rifondazione" e conseguente rilancio del complesso aziendale racchiuso in Moncaro, con aiuti governativi, regionali e finanche europei, anche con l'obiettivo di ristorare seriamente, nei loro crediti, i dipendenti, i soci conferenti ed i fornitori con ripartenza dell'attività e mantenimento dell'occupazione, diretta ed indiretta.

Considerato:

che nel caso della prosecuzione della procedura fallimentare, in base all'esperienza degli ultimi anni in merito a tali procedure, vi è la concreta possibilità che gli asset aziendali e il prodotto giacente nelle cantine vengano svenduti ad un prezzo vile rispetto al loro valore reale, precludendo nei fatti ogni serio ristoro ai conferitori, bloccando definitivamente l'operatività, non solo delle maestranze che verrebbero definitivamente licenziate, ma anche degli agricoltori che conferivano alle cantine di Moncaro (cantine di Montecarotto, cantina del Conero e cantina di Acquaviva Picena, in provincia di Ascoli Piceno).

Considerato

che l'attuale blocco delle lavorazioni imposto dai curatori fallimentari (e rispettato dal commissario in attesa del giudizio del tribunale in merito all'appello per la revoca del fallimento) mette a serio rischio l'avvio delle potature sui vigneti di diretta proprietà della Moncaro e di quelli dei soci (prevista ordinariamente per fine novembre, inizi di dicembre), con ciò pregiudicando in partenza la produzione di tali vigneti per l'annata agraria 2024/2025.

Considerato

che la mancanza di un progetto di rilancio da parte dei curatori fallimentari, apparentemente non interessati ad una prosecuzione dell'attività, che possa coinvolgere ADESSO la base produttiva, quindi i viticoltori, sarà devastante per il 2025 in quanto i produttori faranno adesso, in occasione dell'inizio della potatura, gli accordi con le varie cantine per la prossima vendemmia oppure decideranno di abbandonare i vigneti, ed in tal senso sarà ininfluenza l'eventuale parziale pagamento delle uve 2024 (come proposto dai curatori), non sentendosi più gli agricoltori del territorio parte di un obiettivo.

Considerato

che i produttori soci, a seguito della liquidazione sono stati spossessati delle loro quote, e quindi, in assenza di vincoli di conferimento ed in assenza di un progetto credibile che li coinvolga già da ora si organizzeranno diversamente per il conferimento delle uve, tenendosi presumibilmente ben distanti da Moncaro, impossibilitata ad operare ed organizzarsi dall'attuale gestione della curatela.

Considerato quindi

che Moncaro, non solo ora è scomparsa dal mercato come brand, visto che la produzione e soprattutto la promozione è totalmente ferma, ma rischia di perdere la cosa più importante: le uve e di conseguenza persone e territorio

Considerato

che tutto ciò premesso si pone la necessità di un'azione rapida ed immediata da parte del tribunale per evitare ulteriore pregiudizio all'azienda, al territorio, alle maestranze, ai soci ed agli agricoltori in generale

Considerato

che arrivare all'appello di gennaio in queste condizioni lascerà in eredità una azienda vuota, senza mercato e uve, senza prospettiva, totalmente svalutata

AUSPICA

un'azione unitaria del territorio, delle associazioni di categoria, delle forze politiche di ogni colore, e delle istituzioni di ogni ordine e grado, con azione di moral suasion rispettosa, ovviamente, delle prerogative del Tribunale e della Corte di Appello di Ancona, affinché la procedura fallimentare venga revocata per permettere al commissario nominato dal governo di compiere la sua opera.

ESPRIME

altresì l'auspicio rispettoso che tale revoca avvenga in tempi brevissimi, anticipando l'appello di gennaio al mese di novembre, o comunque il prima possibile, accogliendo la richiesta di un'azione d'urgenza promossa dal ministero, per permettere l'immediata ripartenza e pianificazione delle attività agricole e commerciali in capo a Moncaro, tra cui la potatura dei vigneti, il cui avvio è imminente, ribadendo che il ritardo in tal senso produrrebbe un danno economico irreparabile alla comunità, distruggendo, nei fatti, la produzione della presente annata agraria.